

IL MINICENTRO ESTIVO

Quest'anno il minicentro è trascorso velocemente ed è stata un'esperienza fantastica. Anche se il tempo era poco, Dolores e Rosanna hanno trovato dei bei lavori da eseguire insieme. Eravamo in dodici. Le attività erano semplici e divertenti, abbiamo dipinto con le tempere alcuni cartelloni raffiguranti la storia di Succhiotto Kid, il terribile. In gita siamo andati a Venezia. Un giorno invece siamo andati in piscina a Gemona.

LE IMPRESSIONI DI ANGELA.

La cosa che mi è piaciuta di più è stata la gita a Venezia. Dopo essere arrivati a destinazione con il treno, abbiamo fatto una passeggiata per le viuzze della città. Nelle bancarelle abbiamo comperato dei pensierini per i nostri genitori. Abbiamo fatto anche un giro sul vaporetto. Siamo andati sul Ponte di Rialto e in Piazza San Marco dove abbiamo ammirato le meraviglie di Venezia. Il prossimo anno vorrei andare una giornata a Gardaland.



LE IMPRESSIONI DI PIERMARIA.

Mi sono divertito molto ad andare in piscina a Gemona. Siamo partiti da Dogna in corriera. Arrivati in piscina, ci siamo messi il costume e

subito dopo aver fatto degli esercizi di ginnastica, siamo finalmente entrati in acqua. Abbiamo giocato a pallacanestro e a pallanuoto. Dopo un quarto d'ora siamo passati nella piscina grande dove abbiamo nuotato a lungo. Secondo me tutti si sono divertiti molto.

Alla fine abbiamo preso la corriera e per nostra sfortuna siamo tornati a casa! Il prossimo anno mi piacerebbe andare al parco avventura di Sella Nevea.

LE IMPRESSIONI DI DENISE.

Mi è piaciuto molto dipingere i cartelloni rappresentanti la storia di Succhiotto Kid, il terribile. I disegni erano già pronti e noi ci siamo divertiti a colorarli con le tempere. Il disegno più bello, secondo me, è stato quello in cui il protagonista e Betty ritornano amici. Il prossimo anno mi piacerebbe inventare una storia di avventura o di paura.

VIVA IL MINICENTRO!!!!

S. LORENZO

Si è rinnovato anche per il 2007 l'appuntamento con la festa di San Lorenzo, nell'usuale contesto dell'area festeggiamenti di Via Roma. I tre giorni della sagra hanno fatto registrare una buona affluenza di persone, in gran parte fedelissimi della festa del patrono di Dogna. Il bilancio finale della manifestazione è da considerarsi positivo soprattutto in una situazione in cui le piccole feste paesane dei comuni montani subiscono un calo generalizzato di pubblico.

Il guadagno netto per quest'anno è di € 3440 di cui 400 derivanti dal contributo dell'Amministrazione Comunale.

Per questo risultato sicuramente positivo devono essere ringraziati tutti coloro che si prodigano per il successo dell'evento: l'insostituibile gruppo comunale della Protezione Civile, i volontari del Chiosco e della cucina e tutti coloro che contribuiscono all'allestimento e alla gestione della Pesca di Beneficenza fornendo regali o impegnandosi in prima persona.

Un grazie di cuore a tutti e arrivederci al 2008!!!

LUCCIOLATA E LOTTERIA

Fino a quando le iniziative di solidarietà riescono a coinvolgere centinaia di persone significa che il cuore c'è, che ché ne dicano i mass media.

Alla lucciolata, svoltasi in una semi limpida serata di fine luglio, hanno partecipato poco meno di un centinaio di persona che dopo la passeggiata si sono riunite nella sala dell'ex scuola per assistere a una breve scena teatrale proposta dai nostri bambini e ragazzi per poi onorare il rinfresco, sempre gentilmente offerto da diverse cortesi "pasticciere". L'utile è stato di euro 757,30. La lotteria, quest'anno con i biglietti tutti vincenti, è riuscita molto bene, oseremo dire meglio del previsto. Abbiamo avuto un ricavo di euro 1087 tutti destinati per progetti di solidarietà che ci eravamo prefissati.

SARANNO FAMOSI

Un successo del genere non se lo sarebbero mai aspettato.

Sono finiti addirittura in copertina.

E' un'immagine bellissima quella che li ritrae sulla porta della loro casa di Piccolcolle.

Sono piccoli, deliziosi, spavaldi e simpatici: ti guardano dritto negli occhi, imbacuccati nei loro cappottini eleganti.

Non avete ancora indovinato chi sono?

Pazienza, non c'è fretta: li vedrete per un anno intero.

Sono i bambini immagine del nuovo calendario di Dogna e, mese per mese, vi accompagneranno a scoprire i colori della memoria.

La memoria...

Che colore ha?

La memoria ha il colore di chi racconta.

E, nel nuovo calendario, sono davvero in tanti a raccontare.

Il lunari, semplice ed essenziale, regala i colori del paese di un tempo: racconta di botteghe ed osterie, di antichi mestieri, di persone straordinarie che ormai non ci sono più e della fatica di chi, per necessità, era costretto ad emigrare.

Le testimonianze e i ricordi delle persone sono accompagnati da splendide immagini in bianco e nero e da una simpatica raccolta di proverbi tratti dalla tradizione popolare dognese.

L'elaborazione grafica e la stampa del calendario "I colòrs da le memorie" sono state curate dalla Tipografia "Il Segno" di Amaro.

Il lunari, che può essere richiesto direttamente al Comune di Dogna (0428-93000), parteciperà anche all'importante rassegna "Il lunari fat in Cjargne".

A DOGNA SUCCIDE ANCHE QUESTO

C'È CHI SI LAUREA...



Not Tamara che il 25 ottobre 2007 a Udine si è brillantemente laureata in Scienze Giuridiche. Alla neo dottoressa vive congratulazioni !!!

...E CHI SORRIDE AL MONDO

Tommasi Sara, nata a Tolmezzo il 23 ottobre 2007, figlia di Alessandro e Maria Faleschini.



Freschi Claudia, nata il 03.09.2007, figlia di Flavio e di Ornella Di Dionisio. Abita a Susans, ma un pó di cuore è già a Dogna, anzi a Chiu Pupin.



Dal Comune riceviamo

MONTAGNA: ILLY E MARSILIO IN VISITA A DOGNA (UD)



Dogna, 29 ott - Sopravvissuta a ben due alluvioni (la prima nel '96, la seconda nel 2003) Dogna è oggi un piccolo centro di quasi 300 persone visitato in mattinata dal presidente della Regione, Riccardo Illy, e dall'assessore regionale alle Risorse Forestali e Montagna Enzo Marsilio.

"In questi quattro anni, grazie all'aiuto della Regione, abbiamo fatto molto per la messa in sicurezza del paese", ha detto a Illy il sindaco

di Dogna, Renato Taurian, che l'ha ricevuto assieme al vicesindaco Eraldo Battistutti.

Dalla tranquillità ritrovata alla voglia di progettare il futuro il passo però è breve e ad Illy il sindaco ha chiesto ancora aiuto, questa volta per dare nuovo impulso al turismo della Val Dogna attraverso un collegamento con la Val Saisera..

Grazie ai fondi comunitari ricevuti dopo l'alluvione del 1996, ha spiegato Taurian a

Per le prossime Festività, l'Amministrazione Comunale, porge a tutti Voi gli AUGURI di un sereno SANTO NATALE ed un felice e prospero 2008.

Illy, a Dogna è stato realizzato un museo che ospita alcuni reperti della Grande Guerra (esiste anche un museo all'aperto della seconda guerra mondiale) e le tracce di un fitosauro risalenti a 250 mila anni fa. Sempre con finanziamenti comunitari, ma in un momento successivo, sono stati realizzati 3 agriturismo, un centro turistico informatico e la messa in sicurezza della strada che percorre la Val di Dogna. Si è quindi provveduto al recupero della vecchia latteria, destinata a diventare essa stessa sede museale e sede della mostra permanente delle opere di Fred Pittino, pittore dognese e maestro di mosaico ed è stata ceduta in gestione al Cai di San Donà di Piave la vecchia caserma per farne uno spazio-scuola. Infine, completato il ripristino sentieristico del territorio, si sta lavorando sul sito della vecchia ferrovia alla realizzazione della pista ciclabile che unirà Dogna a Moggio Udinese.

"Abbiamo avuto molto dalla Regione - ha ribadito Taurian - ma ora abbiamo l'ambizione di realizzare un progetto per cui l'Amministrazione comunale si batte da anni e che ci darebbe la possibilità di collegare malghe e agriturismi, incentivando il turismo in entrambe le valli".

Complimentandosi con il sindaco "per la qualità e la quantità dei progetti che avete realizzato e state per realizzare", Illy ha confermato la piena disponibilità della Regione a valutare la fattibilità del collegamento, poco meno di due chilometri che, tra l'altro, ha confermato Marsilio, è tra i progetti all'attenzione della Comunità montana.

UN LEGAME SPECIALE

La piccola, grande comunità di Dogna ha voluto manifestare la propria gratitudine a due persone davvero speciali: il Maresciallo Aiutante Vittorio Trivellato e l'Ispettore Forestale Giovanni Zanier che, per motivi diversi, hanno lasciato il proprio incarico.

Per salutarli e per ringraziarli del lavoro svolto, l'Amministrazione comunale ha convocato una seduta straordinaria del Consiglio.

Durante la cerimonia, il Sindaco ha ricordato le doti professionali ed umane di entrambi, il loro spirito di collaborazione, il forte legame che sono riusciti ad instaurare con il territorio e il loro modo spontaneo e diretto di rapportarsi con la gente.

Dopo la consegna dei riconoscimenti, l'Ispettore forestale Giovanni Zanier ha ringraziato l'Amministrazione comunale e gli abitanti di Dogna per la sensibilità dimostrata nei suoi confronti ed ha ricordato anche le bellezze e le potenzialità di un

territorio straordinariamente ricco.

Il Maresciallo Aiutante Vittorio Trivellato, invece, ha ricordato come il suo incarico l'abbia portato quotidianamente a lavorare con la gente e per la gente.

E' intervenuto poi il dott. Luciano Sulli, Direttore dell'Ispezzione Ripartimentale delle Foreste che, dopo aver ringraziato la comunità di Dogna per la significativa cerimonia, ha ricordato la figura dell'Ispezzione Zanier come quella di un forestale "vecchia maniera".

Il lavoro svolto dal Maresciallo Aiutante Vittorio Trivellato è stato invece elogiato dal tenente Missio, comandante della Compagnia Carabinieri di Tarvisio che, nel suo intervento, ne ha ricordato le spiccate capacità professionali ed umane.

Missio ha regalato poi a tutti i presenti una frase speciale che racchiude la straordinaria ricchezza di questa giornata: il paese ha bisogno di persone così.



Storia di borghi: Chiut Martin

A cura di Olga e Simone



Cominciando a scrivere questa seconda parte della storia del borgo di Chiut Martin sentiamo tutta la nostra inadeguatezza a farlo e vorremmo poter consegnare la penna alle persone che, oltre cento anni fa, hanno dato inizio a quanto ci è stato raccontato e che a nostra volta tramandiamo con tutti i limiti che ciò comporta. Quanto vorremmo che fossero la mamma e il papà di Antonio e Giacomo Pittino Masut (Erminia e Gio - Giacomo) a raccontarci come e perché hanno lasciato il paese per andare a Penzberg, una città vicina a Monaco, con chi erano partiti, che lavoro facevano, perché e quando sono tornati, ecc.. Ci piacerebbe sapere anche cosa pensavano e speravano cullando i due bambini, Antonio (1877-1966) e Giacomo (1882-1964), nati lassù in terra straniera e, ma questo lo possiamo immaginare benissimo, la preoccupazione e il dolore provato nel lasciare soli mamma Marianna e papà Giacomo nella piccola casa di Prerit. E poi, però, Erminia e Gio-Giacomo, dovrebbero passare la penna al figlio Antonio che, rientrato dalla Germania verso la fine del 1800 assieme ai genitori e al fratello, ha, a sua volta, lasciato il paese e assieme alla moglie Carolina e al figlio più giovane, Luigi,

ha raggiunto gli altri figli a Parigi. Noi a questo punto ci chiediamo: cosa spingeva le persone a lasciare il certo per l'incerto? Era la miseria o la consapevolezza di potersi distinguere, con la loro bravura, in mestieri che qui non erano ancora ricercati? Si rendevano conto che andavano in Paesi con una lingua e una cultura diversa oppure l'essere giovani e desiderosi di realizzarsi li aiutava a superare tutte le paure? Nessuno darà risposte a



Anna e Raimondo

queste domande e forse il silenzio è bello perché permette ad ognuno di immaginare a modo suo i sentimenti e le avventure vissute dagli emigranti di quel periodo, che in fondo, pur se tante cose sono cambiate, sono le stesse che vivono anche oggi quanti devono lasciare la propria casa o la propria Nazione.

La casa dei Masut (il soprannome di famiglia risultante dall'anagrafe è Vonar) è stata costruita dai due fratelli dopo il rientro dalla Germania ed è un po' staccata dalle altre di Chiut Martin perché era, assieme a quella dove abitavano i Piano, l'unica posta in basso. La casa dei Masut però,

anche se era isolata, non ha sofferto sicuramente di solitudine perché lì davanti passavano tutti gli abitanti di Mincigos, di Prerit di Sopra, del Midilol e quanti andavano a lavorare nei campi, nei prati e nei boschi o andavano a pesca o a caccia.

Rosanna, figlia dell'Anute (Masute), ci ha aiutato a scrivere questa storia servendosi, oltre che dei suoi ricordi, anche di quelli dello zio Luigi, mancato nel 1998.

• Nell'introduzione abbiamo già detto che i tuoi bisnonni erano emigranti in Germania. Cosa sai del loro rientro?

Le date precise non le conosco, ma sicuramente prima dell'inizio del secolo scorso perché la casa di Chiut Martin è datata 1900.

• Quanti fratelli aveva la tua mamma?

Erano in 7: Caterina (1904-), Angelo (1905-1988), Anna (1908-1982), Giulio (1909-1988), Giacomo (1912-1968), Giuseppe (1920-1998), infine c'era un'altra sorella, Rosina, morta molto piccola.

• Anche i tuoi nonni hanno fatto le valigie e sono andati in Francia. Cosa ci racconti della loro partenza?

So che sono partiti nel 1936 per raggiungere i figli che da anni si trovavano a Parigi dove erano già note le loro capacità lavorative nel campo dell'edilizia e del commercio. Mio zio Giulio faceva l'imbianchino e aveva un negozio di articoli del suo mestiere, invece lo zio Angelo e lo zio Giacomo avevano ambedue una piccola impresa edile. Mia mamma era già sposata da 4 anni con mio papà Raimondo Cecon ed abitava a Chiut di Pupe. La partenza dei genitori le ha dato la possibilità di tornare nella casa natia, dove siamo nate noi sorelle (Giuliana, io e Annamaria), invece i miei fratelli, Franco e Carlo erano nati nella casa paterna di Chiut di Pupe.

• Fino a quando siete rimasti a Chiut Martin?

Fino al 1955 o '56, anno del rientro dei nonni. Erano rientrati a Dogna assieme allo zio Giacomo. Noi siamo tornati a Chiut di Pupe nella casa di mio padre, senza di lui però perché una grave malattia ce lo aveva tolto quando eravamo tutti ancora molto piccoli, nel 1954.

• Cosa sai ancora dei tuoi nonni?

So che durante la prima guerra mondiale erano sfollati come quasi tutti gli abitanti di questi paesi. I miei nonni erano andati in Sicilia con tutti i loro bambini. Laggiù stavano abbastanza bene, solo il cuore era rimasto a Chiut Martin...

• Lo zio Luigi ha avuto una vita travagliata eppure era sempre pronto a narrare anche gli avvenimenti più dolorosi. Ci racconti qualcosa di lui?

Lo zio Luigi è andato in Francia con i genitori quando aveva 16 anni. E' dovuto tornare in Italia a fare il militare proprio durante la guerra. Mi diceva che era stato in Grecia e lo avevano messo a fare il cuoco militare, stava bene ed era ben voluto. La fortuna lo ha aiutato quando, per vari motivi, non è salito sulla nave che riportava in Italia il Battaglione "Gemona" affondata nel 1942. Il rientro però non è stato altrettanto felice perché i tedeschi lo hanno fatto prigioniero e destinato al campo di concentramento di Matthausen dove imperversavano il freddo, la fame e tanto altro. Poi lo hanno inviato al lavoro, prima in



Antonio e Carolina



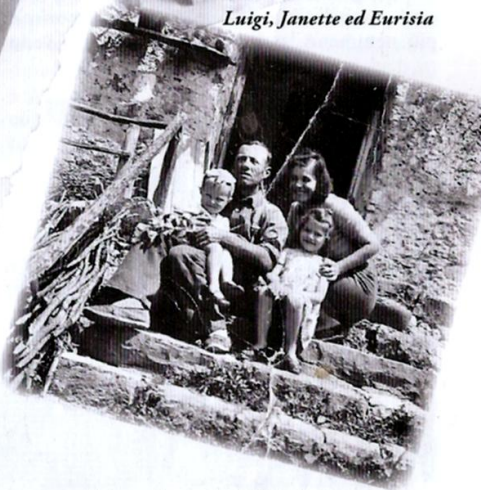
Rosanna e Anna Maria



Adelina, Anna, Janette, Carlo e Rosanna



Luigi, Janette ed Eurisia



Raimondo con la figlia Giuliana e Anna Peruzzi con la figlia Tilde

una famiglia di contadini e poi in una fabbrica dov'è rimasto fino al sospirato ritorno. Ha subito raggiunto i suoi in Francia; ancora giovane si è ammalato e la sua malattia lo ha segnato nel fisico, ma non nel carattere buono e generoso. E' tornato a Dogna assieme alla moglie Janette dopo il terremoto del 1976 sperimentando così anche il vivere nei prefabbricati. Per concludere la vita dei Masut in Francia vorrei aggiungere che la primogenita Caterina, sposa di Ferdinando Vidali, ha pure lei, assieme al marito, raggiunto i genitori e i fratelli a Parigi. E' partita che aveva già un figlioletto, Leonardo, e là ne ha avuti altri tre. Un'ultima cosa che lo zio Luigi, Agostino Peruzzi e anche Bruno Pittino mi hanno sempre detto è che tutti i dognesi arrivati a Parigi sono passati nella casa abitata dai Masut e questo è bello perché sta a significare la solidarietà che nasce spontanea nel bisogno.

• Chissà quanti ricordi avrai anche tu del tuo borgo e della tua casa di fanciulla? Ci dici qualcosa?

Qualcosa? Ma io un libro potrei scrivere con tutto quello che ho immagazzinato nel cuore e nella mente. Vi dirò alcune delle cose che ricordo con più piacere. Prima di tutto la mia casa e il mio borgo per me erano i migliori in assoluto. Premesso questo posso dire che se chiudo gli occhi rivedo tutto ciò che è stato importante nella mia vita di bambina. Era bello addormentarsi e svegliarsi sentendo lo scorrere del fiume (ora che vivo a Roma questo rumore è difficile perfino immaginarlo). La stagione che preferivo era la primavera perché: 1° fiorivano i bucanee e questo mi rendeva felice; 2° quando tornavo da scuola andavo subito dietro la casa per vedere se era sbocciato qualcosa di nuovo e 3° mi divertiva vedere come il sole si "mangiava" la neve. L'inverno mi piaceva solo per le slittate con gli amici e l'autunno per l'uva maturata sulla vite che ricopriva buona parte della casa e si poteva cogliere anche stando in camera da letto. Ricordo con piacere i prati puliti (che tristezza a guardarli ora pensando alla fatica dei nostri avi). A proposito mi viene in mente Ferruccio che il sabato arrivava con il suo camioncino di frutta e verdura e noi si andava più spesso a guardare che a comprare, comunque i suoi mandarini erano speciali.

• Avevate anche le mucche?

Certo, avevamo la mucca, le capre, le galline.

Era un bel lavoro stare dietro a tutto. Il latte lo portavamo in latteria, un periodo lo abbiamo portato anche a Pietratagliata. Quando capitava a noi di fare il formaggio e io andavo con la mamma a ritirare il latte, mi piaceva tanto versarlo con il bricco nelle bottiglie delle persone che venivano a comprarlo: immaginavo di essere una commessa.

• Quali le persone che ricordi più spesso?

La prima che mi viene in mente è la Mariute che aveva moltissime api e che mi hanno fatto correre a perdirlo tante e tante volte. Poi ricordo Eurisia, la nonna del Toni Caniz, che veniva spesso di sera a fare compagnia alla nonna; la vedevo avanzare lungo il sentiero molto lentamente e se era buio veniva con la candela, a volte si spegneva e lei con calma la riaccendeva, aveva lunghi vestiti scuri, si sedeva sulla panca vicina al fuoco, naturalmente, e noi la guardavamo parlotare e tabaccare: che scene!! Invece quando venivano anche altre persone a fare fila si dovevano sguocciare i fagioli e perché noi bambini non ci stancassimo mettevano nel sacco delle noci come paga per il nostro lavoro.

• Durante la guerra eri molto piccola, sai come hanno vissuto la guerra i tuoi?

Non so quasi niente, l'unica cosa che ho sentito dire è che i tedeschi avevano requisito la casa e fatto il quartier generale; ci avevano buttato fuori tutti i mobili e noi si andava a dormire sul fienile.

• Venivano anche altri bambini da voi a giocare?

Venivano tanti bambini perché c'erano anche i miei fratelli che portavano i loro amici; i giochi erano sempre quelli: il confo, i clapuz, il platecuc, il libera tutti e la palla.

• In quali famiglie andavi più spesso?

Andavo abbastanza spesso da Adelina che era la mia madrina di Cresima e a volte mi fermavo anche a dormire. Erano nottate fantastiche, mi vedo ancora nel lettone: lei in mezzo, io da una parte, suo figlio Armando, un po' più grande di me, dall'altra, il sonno che non voleva venire e il ridere che non voleva andare. Che belle ore trascorse in quella magnifica famiglia.

• E poi il destino vi ha portati via tutti da Dogna, vero?

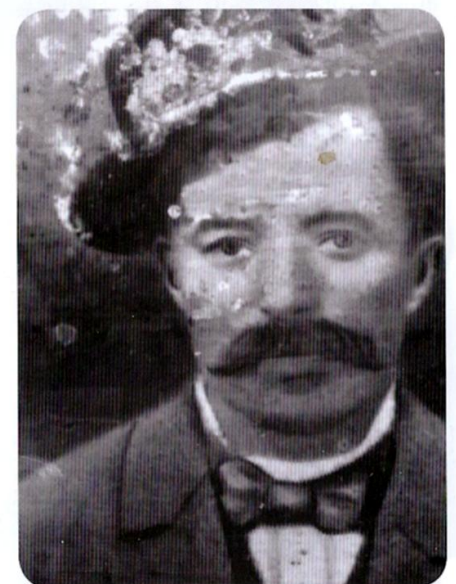
Purtroppo è vero. Da Chiut Martin siamo andati a Chiut di Pupe, da lì prima mio fratello Franco e dopo anche Carlo sono andati in Germania,

invece mia sorella Giuliana ed io per un paio d'anni siamo andate a lavorare fuoridal paese ma tornavamo spesso. Dopo il terremoto e varie vicissitudini ci siamo trovate tutte a Roma, noi tre sorelle e la mamma. Ora non mi resta che dirvi che i ricordi di quegli anni sono chiari e nitidi, forse sulle date può essersi depositato qualche granello di polvere.

• Cara Rosanna, in questo contesto le date devono cedere il posto ai sentimenti e al ricordo delle persone. Ci è piaciuto parlare con te, hai un ricordo tutto positivo: ci è sembrato di ascoltare una fiaba a lieto fine. Grazie e tieni stretto tutto ciò che porti nel cuore, quello che custodiamo lì nessuno ce lo può rubare e a noi può sempre servire per vivere meglio anche se ci dovesse capitare qualche giorno senza sole.

Mandi

Nonno Gio - Giacomo



IL BORGO DELLA MIA MAMMA

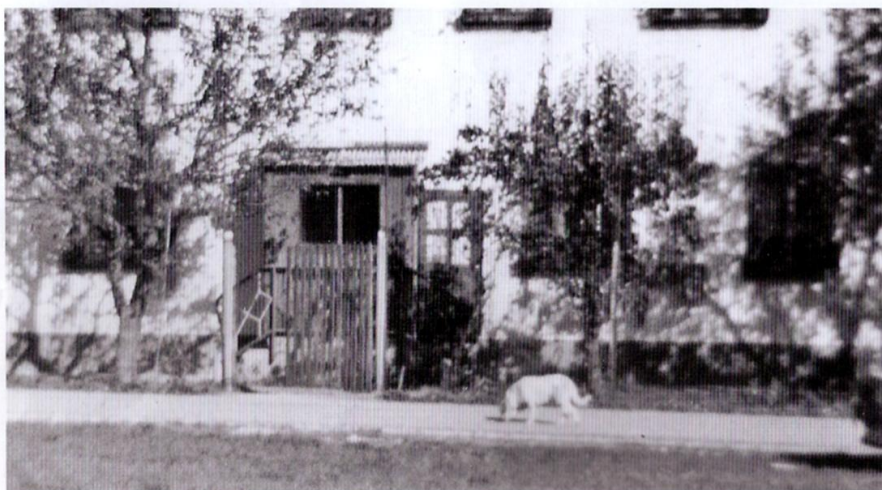
Chiut Martin è il borgo dov'è cresciuta e ha vissuto la sua fanciullezza mia mamma, la Nicoletta.

Un piccolo borgo con davvero poche case. Quando mi racconta la sua storia lo fa con un sorriso particolare che piano piano però si spegne perché il suo borgo non è più quello di un tempo. Non ci sono più i prati puliti che cambiavano colore con le stagioni, non ci sono gli alberi ben curati, ora ci sono solo sassi e tanti cespugli ma soprattutto non c'è più nemmeno la sua casa. Casa che io vedo

Certo che doveva essere bello giocare in quei prati. Quando andava a scuola la strada non era asfaltata e per attraversare il ruscello di Chiut Martin c'era il guado (ora c'è il ponticello), per lei era un divertimento passare lì soprattutto se il rio era in piena anche se ciò significava prendere qualche sculacciata quando arrivava a casa tutta bagnata. La strada è stata asfaltata e costruito anche il ponticello solo dopo il terremoto del 1976 quando un pò più in su hanno costruito i prefabbricati, tutt'ora esistenti. Che tristezza veder scomparire il

in paese che era come dire "vado in città" e rientrando tutti i sassolini della strada diventavano palloni e quando arrivava nell'ultima curva sul "riu di Chiut Martin", vicino al garage del Galliano, diceva tra sé "sei a cjase", perché ormai vedeva il giardino, la stalla, la casa.... che oggi a distanza di tanti anni direbbe ancora casa dolce casa!!

E il giardino... che passione. Che belli quegli alberi da frutta che in autunno facevano loro i doni più gustosi: le mele che duravano tutto l'inverno e le prugne che facevano essiccare il



Nono Tinut

solo nelle foto: se l'è portata via l'alluvione del 1996.

Lei viveva in una casa vicino a quella dei Masut, era sotto la ferrovia, e si perché allora passavano ancora i treni. A quel tempo c'era già poca gente nel borgo: c'era lei, mia zia Teresa, mio nonno Valentino, sua zia Venerina e suo zio Innocente; nella casa vicina c'era la Mabile, una signora sempre molto gentile che assisteva una zia anziana, la Carolina "Steche", morta nel 1973; poco sopra di loro c'era la Mariute "Fisse" anche lei già anziana e molto cara. Sopra la ferrovia c'erano un pò più di case ma già allora quelle abitate era poche: c'era, come c'è ancora, il Galliano nella penultima casa quasi in cima al prato e poi c'era la Mariute "Ponte" nella casa gialla che lei, con la zia Venerina andava ogni settimana a trovare e a portarle le uova. Non c'erano altri bambini all'infuori di sua sorella, quindi i giochi erano sempre solo per due.

Quanti ricordi e... quanta nostalgia...

guado.... Non si poteva più giocare.

Suo papà, cioè mio nonno, lavorava lontano e tornava solo il venerdì, così lei e sua sorella vivevano con gli zii, due persone molto care che lei ricorda spesso: peccato che io non sono riuscita a conoscerle.

La vita era semplice, fatta di piccoli lavori per aiutare gli zii, di giornate trascorse a scuola, di momenti liberi, tutti dedicati a giocare nei prati e quando c'era la neve era fantastico. Dopo aver fatto tutto quello che doveva fare andava, con sua sorella e la slitta nel Plan dal Strik e giù a gran velocità fino a quando il buio la faceva tornare a casa e per strada allora era bello guardare il borgo, sembrava fatato, con poche, davvero poche luci alle finestre. A lei piaceva tanto stare fuori in giardino, con il nasino per aria, e prendere tutti i fiocchi in faccia: una sensazione unica e stupenda che non ha ancora dimenticato.

La mia mamma aspettava la domenica come fosse un regalo perché così poteva andare

per il tè della stagione fredda. Poi c'era, anzi c'è ancora, è rimasto lì, l'alluvione lo ha risparmiato, il ciliegio: che amore aveva per lui. Quante volte mi racconta che si è arrampicata fino lassù in cima, per nascondersi o rifugiarsi e quando la zia la cercava lei non rispondeva, guardava giù e pensava "tanto quassù non mi prendi"....e non pensava al dopo, a quando avrebbe rimesso i piedi a terra.

"Il Chiut Martin che vedi tu - mi dice - è molto diverso da come l'ho visto e amato io. A lei non piace più andare lassù perché, se pure un pezzo di cuore è rimasto là e ha tanti bei ricordi, la sua storia ha un finale di dolore.

Consuelo

BENVENUTE OFFERTE

Ancora una volta con tanta riconoscenza ringraziamo quanti destinano una offerta per la chiesa, pur fra le innumerevoli spese che quotidianamente alleggeriscono il nostro borsellino. Grazie a:

Sevanni Rosa (Rimini) in memoria dei suoi defunti, € 250,00; un anonimo, € 50,00; Martina Vittorina, € 20,00; fam. Tassotto e Vida, € 40,00; Perini Pietro, in memoria della moglie Peruzzi Amelia, € 40,00; Cappellari Pierino (Lux), € 50,00; Cappellari Loredana (Lux), € 30,00; Tassotto Halyanis Laura (Svizzera), in memoria dei suoi defunti € 20,00; Cappellari Paolino, € 30,00; Cecon Rosanna, € 25,00; Pittino Nello e Giovanna, in memoria di Roseano Ida, € 50,00; in memoria di Tommasi Maria, la famiglia, € 30,00; Cappellari Rosalia per la manutenzione del Centro Sociale, € 100,00; nella ricorrenza della prima Comunione del piccolo Elia, i genitori, € 50,00; in occasione della festa di Chiut Martin, i partecipanti, € 50,00. Ringraziamo pure quegli offerenti che non desiderano essere nominati e quelli che sostengono il bollettino parrocchiale che grazie a loro è sempre un pò in attivo.



Barbe Nozent e Agne Verine

Anagrafe

RECUIE SIGNÛR, PAI GNOSTRIS MUARTS



Pittino Lida, nata a Dogna il 31 dicembre 1925, deceduta a Gemona del Friuli il 21 giugno 2007. Riposa nel camposanto di Dogna

Resterai per sempre nei nostri cuori.

I tuoi figli



Pittino Graziella, nata a Dogna il 1 gennaio 1938, deceduta a Tolmezzo il 29 giugno 2007. Riposa nel camposanto di Dogna.

Una sera di questa primavera al rientro del lavoro parlando con mia madre, ad un certo punto mi disse: "Grazie di tutto quello che fai per me". Io sorrisi, poi le risposi che lei non mi doveva nessun grazie perché semmai ero io a doverla ringraziare per quello che mi ha dato: i principi, il bene, gli insegnamenti, la pazienza e per tutte le volte che con amore mi è stata vicina nel percorso della vita. Potrei scrivere altri momenti passati con lei, ma l'emozione a volte prende il sopravvento. Mandi mame, mandi stele, tu sei simpri tai miei pinsirs. Il tò Michele



BATTISTUTTI ANNA ved. MARTINA
Nata a Bucarest (Romania) il 28.10.1925
Morta a Udine il 20.07.2007
Riposa presso il cimitero di Dogna

Cara mamma, anzi cara nonna o più semplicemente cara Nina, ti vogliamo dedicare solo due parole per accompagnarti in questa tua nuova vita, con il sorriso sulle labbra anche se dentro ciascuno di noi ora c'è tanta malinconia e tristezza. Ti lasciamo andare, ricordando il tuo entusiasmo per la vita, il tuo coraggio di andare avanti nonostante le avversità che ti hanno colpita fin da bambina, quando ti sei rimboccata le maniche e ti sei fatta accogliere dalla tua prima famiglia e poi da quella che hai scelto e poi creato. Ti ricorderemo sempre per l'esempio che sei stata per noi, creatura quasi non di questo mondo, angelo speciale che con leggerezza e bontà d'animo ha attraversato anni difficili per approdare infine sotto queste montagne, in questo lembo di roccia chiamato Piccolcolle che hai tanto amato, dove tanto hai sofferto ma dove sappiamo sei stata, in questi ultimi anni, serena e felice. Non c'è ricordo più bello di te che immaginarti quassù, al fresco, contenta perché i tuoi figli, nipoti e amici venivano a trovarti e nei nostri cuori custodiremo, come un'eredità preziosa, il tuo esempio di bontà e amore profuso a piene mani. Ti vogliamo tutti tanto bene, mandì Nina.



Pittino Ida, nata a Dogna il 4 settembre 1921, deceduta a San Daniele il 13 settembre 2007. Riposa nel camposanto di Buia.

Ti ricorderanno e ti ameranno per sempre coloro che ti hanno voluto bene



TASSOTTO DIONIGI
Nato a Dogna 10/12/1942
Morto a Liegi (Belgio) il 21.06.2007

Non dobbiamo piangere per quello che non è più. Dobbiamo sorridere per quello che è stato. Ci lascia un bel esempio di coraggio e di generosità.

Tina e Christel



Roseano Ida, nata a Dogna il 27 dicembre 1914, deceduta a Rive (Vc) il 20 settembre 2007. Riposa nel nostro camposanto.

Dopo une vite di lavor tu nus as lasciast. Cumò tu pousis in pas cul Signor. No ti dismentearin mai. Mandi none.



Tommasi Maria,
nata a Dogna il 29 dicembre 1915,
deceduta a Martignacco il 20 luglio 2007.
Riposa nel camposanto di Dogna.

"Sei stata per tutti noi un grande esempio di umiltà, semplicità e generosità. Il tuo ricordo rimarrà per sempre indelebile nelle persone che hanno avuto la possibilità di averti vicino e di volerti bene." Grazie nonna Maria Vogliamo ricordarti felice tra le nuvole e il cielo che hai tanto amato, non ti dimenticheremo mai perché sarai sempre nel cuore di tutti noi. Dicevi: "Vi amerò al di là della vita, perché l'amore è nell'anima e l'anima non muore mai..." Ti ringraziamo del bene che ci hai voluto. Mandi Agne i tiei Pinùtz. Lorenzo e Davide



Soprano Luigino,
nato a Dogna 08.03.1944,
deceduto a Gemona il 29.09.2007.
Riposa nel camposanto di Chiusaforte

Mandi Luigino, masse prest il Signor ti ha clamat, masse prest tu nus as lassât. Ti riguardin simpri pal toi bon cûr, pa le tò simpatie e alegrie. Tu restaràs simpri viv intai gnostris cûrs. Vittorina Silvano e ducj i tie cjârs.



ADDIO VECCHIA PASSERELLA

La stanno smantellando: il suo posto verrà preso da una nuova passerella che, rispetto all'attuale, si presenterà rialzata di settanta centimetri. Non è la prima volta che succede: gli anziani del paese, infatti, raccontano che il ponticello sul torrente Dogna è stato sostituito più volte...

"La prima passerella era una sorta di ponte tibetano. Era fatta di corda e attraversarla era proprio un'impresa... Era troppo bassa e, ad ogni piena del torrente Dogna, rischiava di essere spazzata via dall'acqua..."

"La seconda passerella era più alta e, rispetto alla prima, anche più solida."



La utilizzavano in molti. Oltre il torrente Dogna c'erano case, campi e prati..."

"Noi ragazzi la chiamavamo zimbul. Attraversarla ti regalava un'emozione indescrivibile. Ci divertivamo ad andare avanti e indietro solo per il piacere di sentirla dondolare..."

"Io mi servivo della passerella per andare a prendere il treno. Non mi è mai capitato di trovarla chiusa, nemmeno d'inverno. Veniva sgomberata subito dalla neve e anche la scalinata d'accesso alla stazione era sempre pulita..."

Ora, la vecchia passerella di Prerit non c'è più. Durante l'alluvione del 2003 è stata danneggiata da alcuni tronchi trasportati dall'acqua. Al suo posto, sta per nascere una passerella nuova fiammante.

Pronta per essere "collaudata" ed essere immortalata con un clic.

Forse, tra qualche anno, parleremo anche di lei.

IL COMUNE INFORMA

L'Amministrazione comunale ha recentemente ristampato il libro "Dogne si conte... cu le vòs dai nonos".

Il volume può essere richiesto direttamente al Comune di Dogna (tel. 0428-93000).

Presso il comune, inoltre, sono ancora disponibili alcune copie del calendario "I colòrs da le memorie-Il lavòr, le fadie, il sudòr, l'ostarie".

LE PLANTE DI ROL DAL MICHEL

Nei prima anni trenta una famiglia, i Mardero di Mincigos, di Dogna si trasferì ad Aprilia (Lt) precisamente a Carano Garibaldi, dove le fu assegnato un lotto di terreno da bonificare. Il nonno Gino Mardero, reduce della guerra 15-18, impose una regola all'interno della famiglia: "In cjase a si tabae dome furlan". Attualmente il podere è condotto dal nipote Giampietro Mardero che parla un friulano perfetto.

L'amore per la terra dei nonni ha ispirato a Daniela, moglie di Giampietro, questa poesia.

È la storia di una quercia, nata proprio sul confine tra due poderi. Michele, titolare della fattoria accanto, la vide e decise in comune accordo con il padre di Giampietro di lasciarla crescere. E ora è una bellissima pianta che delimita le due proprietà.

La poesia ha partecipato al concorso "3° Concorso di poesia in lingua friulana ed.2007 Furlans di Chenti e Ator Pal Mont" nella sezione non residenti e ha vinto ex-quo il secondo premio della giuria tecnica ed il terzo premio della giuria popolare. E' stata premiata durante i festeggiamenti del raduno dei Fogolars Furlans a Pontebba il 3 agosto scorso.

*Al è ai
che in mò a ti spiète davant
jù pa le linie da l'orizont.
Drete cusì bieles
nue le sa dal timp che al còr
dal om che al è làt,
che le à salvade in ta i angs pasàtz.
A l'ere un piçùl romac
che l'ajar al faseve niçà
al cresceve e il Michèl al ere content.
A l'è une plante grânde e fuârte
che nue le sa da le muârt.
Al à fuârte le tae
un grum
I romaz tanç e drete a i van in alt viers il cil
come a cîrî di chel om
le muse.
Chei voi cussì savis e profonz
che ai contin di atris monds.
Al è ai
cu lis ladris implantâdis in ta tô amade cjêre
dai tiei sudòrs bagnâde.
Al è ai
che innò a ti spiète
cusì bieles
di stagjon in stagjon
e no le sa parçé
Michèl al è làt
propit lui che le vite ai à regalât!*

18 GENNAIO 2007 DANIELA PIMPINELLI

DOGNA: NUOVO SITO INTERNET

E' attivo il nuovo sito del comune di Dogna, www.comune.dogna.ud.it.

Il piccolo centro del Canal del Ferro, in rete già dal duemila, si presenta ora al pubblico dei navigatori con pagine web completamente aggiornate.

Il sito presenta una struttura logica chiara ed è facilmente sfogliabile; i contenuti proposti, inoltre, risultano davvero utili al navigatore che ha voglia di conoscere le peculiarità di Dogna.

Un comune che grazie all'attivismo della sua amministrazione, negli ultimi anni ha messo in piedi una massiccia campagna di promozione del territorio, puntando soprattutto sul ritrovamento delle tracce del Fitosauro, il rettile predatore del Triassico, rinvenute in Valdogna nel 1994.

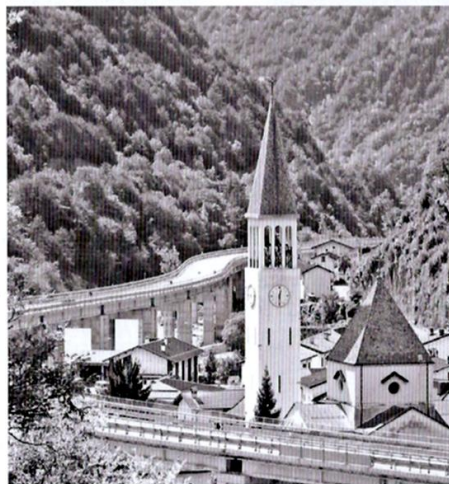
L'intento del sindaco Renato Taurian e della sua giunta è quello di far capire all'esterno che sotto il cavalcavia della statale 13 c'è un paese vivo e in fermento, in grado di offrire a tutti i visitatori

storia, cultura e tradizioni. Un lavoro difficile ma che comincia a dare i suoi frutti.

Nel nuovo sito, anche la veste grafica è completamente rinnovata, consentendo una navigazione più agevole e un'esaltazione dei contenuti.

Come hanno riferito gli amministratori di Dogna, la home page verrà frequentemente aggiornata e, oltre alle pagine stagionali, riporterà anche tutte quelle notizie utili alla collettività, come bandi, concorsi o gare di affidamento lavori. Non resta che mettersi davanti al computer e visitare il nuovo sito.

L'articolo, a firma di Alessandro Cesare, è stato pubblicato sul "Messaggero Veneto" il giorno 24 agosto 2007.



Duilio Corgnani, Direttore resp. Aut. Trib. di Udine n° 13 del 15/10/1948
Coordinazione grafica e stampa:
OMNIGRAF sas - Pontebba (Ud)